

Casalecchio di Reno

Viene proposta oggi la passeggiata lungo l' antico percorso del canale. Con questa rete fluviale Bologna era collegata all' Adriatico, al Reno e al Po.

Città d' acqua Dalla Salara al Cavaticcio, come tanti anni fa.

Lo sapevate che Bologna una volta era sull' acqua? Che alla Salara c' era il porto, e tutt' intorno sorgevano mulini e chiese?

Per chi volesse approfondirlo, questo profilo passato della città, oggi è il giorno giusto. L' occasione è data dalla Giornata mondiale dell' acqua, cosicché il consorzio della chiusa di Casalecchio, insieme ad Ascom e all' associazione Mare termale bolognese, ha organizzato una passeggiata lungo l' antico percorso del canale: la partenza è fissata per le 15, all' antico mulino di via della Grada 12 (prenotazione al 389/5950213).

Dal mulino si arriverà all' antico porto della Salara, poi alla centrale idroelettrica del Cavaticcio e al guazzatoio, per concludere infine alle terme di San Petronio. Sempre oggi, dalle 10 alle 19, l' associazione dei giovani architetti bolognesi presenta il progetto Sottosopra, al serraglio dell' Aposa, tra viale Rubbiani e viale Panzacchi. Mentre domani Vitruvio organizzerà il tour in bici «Raccontando Bologna sull' acqua» (prenotazioni al 345/ 3608751).

Bologna città d' acqua ha ascendenze remote. Tutto iniziò nel 1200, quando «un gruppo di bolognesi chiamati "ramisani" - racconta il presidente del Consorzio, Carlo De Angelis - creò la chiusa di Casalecchio, per portare l' acqua in città».

Attraverso un sistema di canali, questa veniva distribuita a chi viveva lungo le sponde. «La prendevano attraverso un buco nei muri, e la pagavano più o meno a seconda della larghezza del foro. Poi ovviamente c' erano quelli che se lo allargavano - sorride De Angelis - , ma questa è un' altra storia».

Il porto della città era al Cavaticcio. «C' era un servizio regolare di trasporto che collegava Bologna all' Adriatico, al Reno, al Po: l' ultimo viaggio documentato è del 1920. Le barche si fermavano al porto, trainate dai cavalli e scaricavano lì tutta la merce. Si dice spesso che a Bologna si navigava in città, ma non è vero».

I canali servivano ad azionare i mulini (ce n' erano di tutti i tipi: per la seta, per macinare il pane, per sgranare il riso), e alle lavandaie per lavare i panni.

Attorno al 1600 il mulino di via della Grada fu trasformato in una conceria, il cui plastico è ancora



<-- Segue

Casalecchio di Reno

conservato dentro alla sede dell' associazione, che in futuro vorrebbe trasformarsi in un centro di documentazione.

«La Regione adesso non ha soldi per mettere a posto le sue chiuse, che in bolognese si chiamavano sostegni, ed è un peccato perché ce n' erano di bellissime. Noi, come consorzio, ci occupiamo soprattutto di mantenerle pulite. Ed è già abbastanza perché nelle griglie troviamo di tutto - sospira De Angelis - . Materassi, carrelli della spesa, biciclette... «.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Tutto iniziò nel '200, quando la chiusa di Casalecchio fece arrivare l' acqua nelle case. E la "bolletta" era secondo la larghezza del foro di prelievo.

CATERINA GIUSBERTI